

Die 9 aprilis illustrissimus dominus mane hora 12 se contulit ad ecclesiam viceparochialem Sancti Caroli loci Avapessa, ubi reverenter fuit receptus a reverendo Antonio Francisco Agostini parcho et a populo; praemissis de more precibus celebravit missam, tum absolutionem mortuorum et deinde pontificaliter indutus visitavit sanctissimum Sacramentum, quod sufficienter munde retinetur, eoque populum benedixit; decrevit tamen auro liniri pixidem.

Baptisterium et sacra olea satis munda sunt. Duo sunt altaria, sancti Caroli titularis et in quo asservatur sanctissimum Sacramentum, imo dictum altare revera est sanctissimi Sacramenti; nam altare sancti Caroli titularis est illud sanctissimi Rosarii; quae altaria sicut ecclesia manutenenda sunt a populo. In hac ecclesia sunt varia legata pia a parcho satisfacienda. [95r] Primum legatum pium est quondam Angelae Mariae quondam Giudice, et haec reliquit libras centum; secundum quondam Augustini Agostini, et reliquit libras centum; tertium quondam Cervonii Farranco, et reliquit libras 200; et quartum quondam Sebastianae quondam Francisci, omnes Avapessae, in totum sunt missae 90 ad rationem solidorum 10. Alterum legatum quondam Ferrandi quondam Simeonis, qui reliquit anno 1727 libras quinquaginta, quod legatum modo nequaquam satisfit, cum haeredes nolint solvere, licet coarctati (etc.). Sextum Birgittae quondam Iosephi, quae in suo testamento die 26 decembris 1720 reliquit libras quinquaginta, ex quarum fructibus tot missae celebrarentur. Sunt etiam alia legata, quae cum sint ad tempus, idcirco de iis nihil.

Ut superius annui, haec ecclesia est viceparochialis. In eadem est erecta societas, inter cuius confratres maximum iurgium deprehendit, atque in duas partes divisos a pluribus annis. Una eorum construxit sepulchrum in ecclesia conventus Marcassi supradicti ad ianuam [95v] lateralem, et ea pars sibi autumabat ut omnes confratres sepelirentur in dicta sepultura; at altera reluctabat, et parochus huic favebat, utpote quae volebat ut non in ecclesia conventus, sed in sepulchro sancti Caroli sepelliantur. Ita conspiratis partibus, unde plurima scandala orta sunt, illustrissimus ac reverendissimus dominus, ut ad hanc insulam pervenit, per reverendum theologum curavit ut omnis quaestio sileret, donec ad hanc visitandam ecclesiam accederet; modo vero pluribus auditis partibus, edidit decretum, prout in foliis (etc.). Dictus parochus et duo alii sacerdotes ab ordinario fuerunt suspensi, prout ex foliis cum inventario adnexis (etc.), et fuerunt absoluti (etc.). Societas de qua supra est sanctissimi Sacramenti, canonice erecta. Antiqua parochialis ecclesia adhuc existit, sed admodum miserrima est et ruinae proxima; eius titulus est beatae Virginis Mariae Assumpate.

Annui redditus parochiales sunt librae 410 cum incertis. Familiae 47. Sacerdotes 10. Animae 231.

[96r] Altare privilegiatum altare maius. Et ita (etc.) ad suam residentiam rediit.

[...]

Pro ecclesia parochiali Sancti Caroli loci Avapessae

Auro liniatur pixis intra 3 menses, sub poena interdicti. Interdicto omnino subiaceat calix qui habet cuppam latam. Missali apponatur canon, alias sit interdictum, et novum comparetur missale mortuorum intra tres menses, sub poena librarum decem.

Faenestrae instruantur saltem tela linita cera, sub poena librarum quinque, intra mensem.

Servetur omnino decretum super associatione et sepultura factum in ecclesia patrum Minorum Reformatorum loci Marcassi, sub poenis in illo contentis. Et ita (etc.). Datum Marcassi die 13 aprilis 1761.

Decretum vulgari sermone editum super differentia sepulchrorum inter confratres dicti loci Avapessae.

Cesare Crescenzo (etc.).

Nella sagra visita apostolica della chiesa parrocchiale di San Carlo **[114v]** del luogo di Avapessa, sentite più volte le parti e maturamente considerati i gravi scandali insorti fra il popolo per le seppulture, una fabricata nella chiesa dei padri Minori Riformati del convento di Marcasso e l'altra nella chiesa parrocchiale di San Carlo Boromeo, abbiamo decretato che l'anzidetta sepultura della chiesa dei padri Riformati sia e s'intenda in avvenire commune a tutto il popolo di Avapessa, di modo che ognuno possa eleggersela legittimamente, senzacché da alcuno possa essere impedito sotto qualsivoglia pretesto e particolarmente dell'istromento celebrato a favore di alcune famiglie particolari, il quale s'intenda cassato, irritato e di niun vigore e come appunto non fosse stato mai fatto. Inoltre che commune sia la seppultura eretta nella chiesa di San Carlo, ma che in essa per l'avvenire non vi possano esser seppelliti altri cadaveri che quelli dei fanciulli minori di sette anni, sotto pena di libre cento a chi averà l'ardire di apporci i cadaveri degli adulti. A tal effetto abbiamo **[115r]** ordinato che nella lapide della sepultura di Marcasso si apponga l'iscrizione "Comunità di Avapessa" ed in quella di San Carlo "Per gl'innocenti solamente".

E perché non venga il popolo ristretto ad una sola sepultura, avuta anche in considerazione la lodevole divozione di coloro che probabilmente vorranno esser seppelliti coi loro maggiori nella

chiesa della Santissima Vergine Assunta, la quale una volta fu parrocchiale ed ora è solamente tumultante, abbiamo ordinato che venga liberata dall'acqua che dalle sorgenti sotterranee scaturisce, affinché nessun pretesto possa ritrarre i fedeli dal voler esser seppelliti in detta chiesa. Sappiamo che il popolo immediatamente abbia procurato di eseguire questo nostro ordine, ma ciò nonostante vogliamo che il nostro vicario foraneo don Giulio Savelli si porti a farne la ricognizione; e quando non sia stato bastantemente provvisto, comunichiamo al medesimo la facoltà di astringere il commune con quelle pene che ad esso sembreranno opportune a farlo immediatamente.

[115v] Acciocché poi cessino in avvenire le passate dissenzioni e scandali insorti sopra l'intelligenza del capitolo 19 dei statuti della confraternita, abbiamo provisionalmente e sino a tanto che da noi venga altrimenti ordinato, che il priore della confraternita, nei casi che alcuno si elegga la sepultura nella chiesa del convento di Marcasso, debba coi fratelli accompagnare il cadavere sino ai confini della parrocchia, e che ivi pervenuti dodici dei medesimi fratelli colle sue cappe continuino nell'accompagnamento e li altri tornino pure alla di loro casazza, senza incorrere in veruna pena. Quindi dodici fratelli saranno comandati per turno dall'istesso priore o da chi farà le di lui veci. E perché non conviene che la processione funebre rimanga senza un sacerdote, ed all'incontro ricusando il paroco di voler oltrapassare i confini della propria parrocchia in detta processione, perciò vogliamo che nei casi di tale elezione di sepultura sia tenuta la confra[116r]ternita a sorrogare un altro sacerdote, il quale passati i limiti della parrocchia regga la processione sino alla chiesa tumultante, lasciando in libertà della confraternita di dargli una congrua ricognizione, o a spese proprie o degli eredi.

Abbiamo inteso che il rettore di detto luogo intende rimuovere il reverendo parroco, che di nost[r]'ordine per troncare i scandali elesse fin dall'anno scorso; e bramando anche noi che si tolga in questa parte qualunque amarezza affinché il buon servizio del popolo non patista detrimento, perciò ordiniamo al medesimo di non fare veruna innovazione sino a nuovo nostro ordine.

Vogliamo inoltre che tutti e singoli fratelli che sono stati in questo frattempo cassi ed espulsi dalla confraternita vi siano riposti e sieno in avvenire considerati come se mai fosse seguita la di loro espulsione e cassazione.

Noi speriamo che questi nostri provvedimenti, diretti [116v] a far rifiorire la concordia del popolo e alla maggior gloria di Dio, il quale si protesta che il luogo dove egli abita è luogo di concordia e di pace, debbano essere concordemente accettati, ma quando alcuno ardirà di opporsi ai medesimi vogliamo che soggiaccia alla pena di libre cento ed altre pene canoniche in sussidio a nostro arbitrio.

Finalmente ordiniamo che la stessa chiesa parrocchiale della Santissima Vergine Assunta venga risarcita in tutte le sue parti e particolarmente nel tetto, dentro il termine di sei mesi e sotto la pena di lire cento. Dato dal convento di Marcassa (etc.), il dì 13 aprile 1761.